Anno VII - N. 12

20 Luglio 1919

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

La Difesa delle Lavoratrici

Esce la 1ª e la 3ª Domenica del mese

ABBONAMENTO:

	Anno	Semestre
Italia e Colonie	L. 2.50	L. 1.50
Estero..	Franchi 3.75	Fr. 2.—

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
MILANO - Via S. Damiano, 16 - MILANO

Un numero cent. DIECI
ALLE SEZIONI FEMMINILI:
50 copie . .. L. 3.50 — 100 copie . .. L. 6.50
ESTERO IL DOPPIO

LA QUINDICINA

Un'altra quindicina che è durata un mese o giù di lì.

Ma le compagne ben sanno intuire le difficoltà enormi che dobbiamo sormontare per arrivare in tempo a soddisfare tutte le esigenze della lotta in questa ora tormentosa.

Gli occhi e i pensieri di tutti sono ora volti al processo di Torino.

Abbiamo là, davanti ai giudici militari i nostri migliori compagni ai quali mandiamo fin d'ora i nostri saluti e i nostri auguri.

***

Dopo la pubblicazione del nostro ultimo numero, abbiamo avuto una breve sessione parlamentare nella quale ben scarsa attività, gli onorevoli deputati di ogni Gruppo hanno svolto essendosi deliberata la chiusura della Camera perchè in quegli stessi giorni, gli austriaci avevano iniziata l'offensiva contro le linee tenute dall'esercito italiano sul Piave. Niente di straordinario in ciò, per chi come noi conosce il costume politico italiano. In tutti gli altri Parlamenti europei, Austria esclusa, il Parlamento resta sempre aperto anche se si svolgono operazioni militari di grande stile, e di non lieti risultati. Francia e Inghilterra avevano i rispettivi Parlamenti aperti, quando avvennero i rovesci di S. Quintino e dell'Aisne e a nessun deputato passò per la testa di chiedere vacanza perchè la patria correva qualche pericolo. Da noi invece, anche la sola ipotesi che l'azione militare del nemico possa diventare un pericolo, mette addosso ai deputati una gran voglia di scappare a casa. Ma noi registriamo questo fatto non già perchè valga la pena di intrattenersi tanto su di esso, bensì per accennare ad un episodio dell'ultima sessione parlamentare che ha destato un certo scalpore. Alludiamo al discorso pronunziato, prima che si chiudesse la Camera, dall'onorevole Turati.

Tale discorso sollevò un certo scalpore nelle nostre file non tanto per ciò che il Turati ha detto (l'augurio che l'assalto degli eserciti nemici avesse ad infrangersi contro la resistenza dei nostri soldati, non è opinione che discordi da ciò che ha sempre detto il Partito bensì per lo sfruttamento che di quel discorso hanno tentato di farne i nostri avversari. I quali vollero vedere in quel discorso un orientamento nuovo del pensiero di Turati sulla guerra, mentre in realtà esso è la conferma e la riprova di ciò che sanno anche i paracarri e cioè che Turati non è mai stato nettamente ed esplicitamente concorde in tutto e per tutto con l'atteggiamento del Partito, sebbene ne abbia con encomiabile spirito di disciplina accettate e praticate tutte le deliberazioni. Il Turati partecipa, in merito al problema delle nazionalità, della guerra, dei rapporti internazionali ecc. più della mentalità e dello stato d'animo delle classi dominanti che delle classi dominate. E questo suo stato di animo lo porta a credere che sia una maniera di essere buon patriota e buon cittadino.

All'estero abbiamo avuto pel movimento femminile un fatto notevole che deve essere registrato a nostro conforto e a nostro incitamento.

Le elezioni generali politiche svoltesi in Olanda hanno dato dei risultati lusinghieri per il nostro Partito e specialmente per il movimento femminile. Una donna è stata eletta deputato.

Plaudiamo con entusiasmo a questa affermazione di forza e di vita, che ci sprona a prepararci per le lotte e le vittorie dell'avvenire.

Partito Socialista Italiano

Il Comitato della Direzione del Partito residente in Roma, mentre rinnova la sua fiera protesta per il nuovo atto dittatoriale consumato dal Governo di Orlando per la illegittima proibizione decretata;

richiama solennemente tutti i proletari iscritti — specialmente coloro che coprono cariche di responsabilità di fronte al proletariato, al Paese e all'Internazionale socialista — a valutare radicalmente questo nuovo e più palese atto reazionario inteso ad impedire colla violenza del potere l'espressione sincera e autorizzata del pensiero e dell'attività socialista negando il più elementare diritto di riunione interna e privata, sacro ad ogni partito politico;

ed invita tutti i compagni a respingere sdegnosamente per il senso di dignità e di protesta ogni adesione ad enti e ad atti che reclamino il contributo del pensiero socialista coartato, nella sua manifestazione sincera, dalla violenza del Governo;

convoca la Direzione per i giorni precedentemente fissati per l'immediata attuazione del « referendum » e per urgenti comunicazioni del Segretariato ».

PER UN CONVEGNO NAZIONALE FEMMINILE

Su questo argomento abbiamo i seguenti tre scritti provenienti da diverse Sezioni e organizzazioni femminili, che espongono vari punti di vista circa l'opportunità di convocare un convegno femminile, a coté del Congresso Nazionale del Partito. Pubblichiamo ugualmente, sebbene il punto centrale di tutte le tesi — cioè la convocazione del Congresso Nazionale — sia venuto a mancare con la proibizione del Congresso stesso.

Ai Gruppi Femminili Socialisti alle compagne d'Italia

Il Comitato nazionale socialista femminile piemontese, dalla *Difesa delle Lavoratrici*, ha invitato la « Unione nazionale delle donne socialiste » a promuovere, accanto al prossimo Congresso nazionale, un Convegno femminile, in cui le donne socialiste d'Italia possano discutere i problemi della loro organizzazione e procedere alla nomina del loro Comitato. Proposte uguali ci sono venute da altre compagne, che non vorrebbero veder passare le assisi del Partito socialista senza aver avuto modo, dopo così lunga separazione e così burrascoso periodo, di riunirsi e di preparare il lavoro per domani.

La sollecitazione delle compagne ha un po' l'aria di rimprovero per noi, che avremmo bisogno di rimorchio per compiere ciò che facemmo senza essere richieste, mentre l'organizzazione femminile era più bambina d'ora, non si presentavano ai socialisti problemi così grandi, nè era così intenso il bisogno di scaldarsi l'un l'altra alla stessa fiamma di sentimento.

Ma le compagne debbono ricordare la situazione in cui il Comitato nazionale delle donne socialiste si trova dalla fine del 1917. In seguito ad una specie di sconfessione, di diffida data alla opera sua, esso dichiarò alla Direzione del Partito che non credeva di dover più interessarsi della organizzazione, nè del giornale.

Non credeva allora e non crede oggi che fossero giusti gli apprezzamenti apparsi sulla *Difesa*. Non esistevano le auto-elesioni al Comitato, nè l'Unione femminile si era mai disinteressata, in alcun momento, della organizzazione, della propaganda, dei problemi che potevano essere posti specialmente dalle donne socialiste, della funzione nel Partito e fuori, esse potevano avere. Anche durando la guerra e quando cioè i mezzi a nostra disposizione erano diminuiti ed ai ceppi vecchi posti alla nostra opera si aggiungevano, più tenaci, i nuovi, non restammo inattive. Proseguì la nostra opera di propaganda, di costituzione di gruppi, di formazione delle coscienze femminile per il prossimo domani e l'ultimo segno della nostra attività collettiva fu quel Congresso di Reggio Emilia del 1917, in cui, presenti le maggiori organizzazioni economiche d'Italia, ponemmo il problema: « A eguale lavoro, eguale salario! ».

Avremmo potuto forse allora mettere all'ordine del giorno anche la nomina del Comitato, il quale costituito a Reggio Emilia, riconfermato ad Ancona, aveva già una lunga vita e non rappresentava i gruppi numerosi di recente formati; ma il Congresso era indetto per un problema estraneo all'organizzazione politica femminile; non era la assisi vera e propria del Partito, che rinnova le cariche, distribuisce i mandati a seconda del prevalere delle correnti e della volontà delle maggioranze; e — ragione più forte — non pensavamo che la stessa nostra attività, spiegata fino a quel punto, c'imponesse di andarcene. D'altra parte, il favore con cui la Direzione del Partito aveva accolta l'iniziativa del Congresso, l'aiuto che ci aveva dato nel prepararlo, la simpatia di cui l'aveva circondato presso tutti i compagni, aggiunto all'aiuto che ci aveva dato sempre nello svolgimento della modesta opera nostra, ci assicuravano che non avevamo tenuto molto male il nostro posto e che, per lasciarlo, potevamo attendere tranquille il Congresso del Partito.

Ma quando, sulla *Difesa delle Lavoratrici*, apparve quella specie di diffida a cui abbiamo accennato e la nostra replica fu chiusa da un accenno a maggiori nostre responsabilità o manchevolezze, credemmo giusto di rimettere alla Direzione del Partito la questione, com'era stata sollevata, cessando intanto da ogni nostra attività come Comitato. La Direzione del Partito non ci ha detto ancora se e come risolverà il nostro caso. In queste condizioni noi non potevamo prendere iniziative per il prossimo Congresso. Sentiamo come le compagne di Torino, come tutte le altre che, in questi giorni, ci hanno mandato le loro proposte e le loro sollecitazioni, che le donne socialiste d'Italia dovrebbero essere largamente rappresentate al prossimo Congresso, perchè hanno problemi da trattare, più specialmente loro, perchè l'organizzazione femminile deve essere ordinata *anche* secondo i loro criteri e, sopratutto, non deve essere trascurata.

Se le compagne credono che, per raccogliere le rappresentanze al Convegno, per preparare l'ordine del giorno, per aiutare la buona riuscita, sia necessario affidare il compito a qualcuno, e pensano che quel *qualcuno* possa essere ancora il vecchio Comitato dell'Unione naizonale, noi non ci rifiuteremo certamente. Ma questo non deve sembrare, nè essere giudicato da alcuno, una nuova auto-elezione, non per la povera vanità dei nostri nomi e delle nostre persone offese, ma per le superiori ragioni che ognuna può facilmente discernere. Perciò è necessario che le compagne, le quali già fecero la proposta e le altre che l'appoggiano, scrivano alla segretaria del Comitato (Carlotta Clerici, viale Garibaldi 8, Milano) se credono necessario il nostro interessamento. Solo nella certezza di avere il consenso e la fiducia delle compagne noi potremo dare l'opera nostra alla riuscita del Convegno ed interessare ad esso la Direzione del Partito.

Il Comitato Esecutivo della U. N. del P. S. I.

Appello del Comitato Reg. femminile Piemontese

Il Comitato regionale della Federazione femminile piemontese sente grandemente la necessità di un Convegno femminile nazionale. Ora pare che finalmente abbia luogo a Roma il tanto atteso Congresso del partito; perchè le Sezioni non darebbero la rappresentanza delle minoranze ad una compagna, e così fare in modo che a Roma in quei giorni si abbiano a trovare un buon numero di compagne, a fine di affiatarsi, di scambiarsi le idee, di mettersi d'accordo su problemi che interessano vitalmente tutto il movimento femminile educativo socialista?

Noi confidiamo sinceramente che ciò avverrà, se la Direzione del Partito e il Comitato Nazionale di Milano ci porranno il loro aiuto.

Crediamo di interpretare il pensiero delle compagne tutte, dicendo che il bisogno di riunirsi è sentito in tutte le regioni, ove si agita un movimento femminile e dare ad esso una base di organizzazione unica, tanto in Piemonte quanto nella dimenticata Sicilia, è una necessità, alla quale non si deve attendere più oltre a rispondere.

La Direzione ha già risolto la questione delle iscritte al Partito. La Direzione ha dato cittadinanza alle donne nel Partito, considerandole come gli uomini. Ben fatto, Perchè le donne che hanno la tessera del Partito, hanno la piena consapevolezza, oltre che del valore morale della loro qualità di donne, dei loro doveri sociali, e delle responsabilità che assumono facendo parte della milizia socialista.

La Direzione lascia inoltre la facoltà di riunirci a parte per la propaganda fra le donne e per i problemi che ci riguardano, e via. Benissimo.

Noi andiamo costituendo Gruppi femmilini educativi, in città e nelle provincie; è necessario poi dare a questi gruppi o circoli, come volete chiamarli, un accentramento, una guida che li vadi coadiuvando nella loro azione e di qui allora la Federazione regionale, con il Comitato composto dalle rappresentanti dei gruppi della provincia e città, come si creò nel maggio dell'anno scorso in Piemonte e precisamente con il